



---

## BRASILE

### REPUBBLICA FEDERATIVA DEL BRASILE

**Capo di stato e di governo:** Dilma Rousseff

---

**S**ono continuate le segnalazioni di gravi violazioni dei diritti umani, comprese uccisioni da parte della polizia e tortura e altri maltrattamenti di detenuti. Giovani di colore delle favelas (baraccopoli) e delle comunità emarginate sono stati particolarmente a rischio. Le forze di sicurezza spesso hanno represso le manifestazioni con un uso eccessivo o non necessario della forza. Nell'ambito delle dispute sulla terra e le risorse naturali sono state uccise decine di persone. Le comunità rurali e i loro leader hanno continuato a subire le minacce e gli attacchi dei proprietari terrieri, specialmente nelle regioni settentrionali e nordorientali del paese. Le persone Lgbti hanno continuato ad affrontare discriminazioni e violenze. Si è intensificata la mobilitazione della società civile contro l'adozione di nuove proposte legislative ed emendamenti costituzionali che minacciavano di far arretrare i progressi ottenuti nel campo dei diritti sessuali e riproduttivi, dei diritti delle donne e dei minori; i giovani e le donne hanno svolto un ruolo fondamentale in queste iniziative. Il Brasile non ha presentato la propria candidatura per la rielezione al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

## PUBBLICA SICUREZZA

Sono persistite le gravi preoccupazioni in materia di pubblica sicurezza e per gli alti livelli di omicidi tra i giovani di colore. A fine anno, il governo non aveva ancora presentato un concreto piano nazionale per ridurre il numero degli omicidi nel paese, nonostante l'annuncio fatto a luglio in tal senso. Secondo un rapporto sul 2014 pubblicato dal Forum brasiliano sulla pubblica sicurezza, durante l'anno le vittime di omicidi erano state oltre 58.000; il numero di poliziotti uccisi aveva subito una leggera flessione pari al 2,5 per cento sui 398 registrati l'anno precedente; e oltre 3.000 persone erano state uccise per mano della polizia, con un aumento di circa il 37 per cento rispetto al 2013.

## UCCISIONI ILLEGALI

Nel corso dell'anno, il numero di uccisioni registrate durante operazioni di polizia è rimasto elevato, ma la mancanza di trasparenza in gran parte degli stati ha di fatto reso impossibile stabilire con esattezza il numero di persone uccise in seguito a queste operazioni. Negli stati di Rio de Janeiro e San Paolo c'è stato un significativo aumento del numero di persone uccise per mano di poliziotti in servizio, proseguendo la tendenza al rialzo rilevata nel 2014. Raramente le uccisioni da parte di agenti in servizio sono state oggetto d'indagine e sono pervenute frequenti segnalazioni secondo cui gli agenti coinvolti avevano cercato di alterare la scena del reato e criminalizzare la vittima. È frequentemente accaduto che gli agenti tentassero di giustificare le uccisioni sostenendo di aver agito per autodifesa e che la vittima aveva opposto resistenza all'arresto.

A settembre, un ragazzo di 13 anni è stato ucciso durante un'operazione di polizia a Manguinhos e un sedicenne è morto sotto i colpi sparati dagli agenti a Maré, entrambe favelas di Rio de Janeiro<sup>1</sup>.

A febbraio, 12 persone sono state uccise e altre quattro sono rimaste ferite sotto i colpi sparati dagli agenti della polizia militare, durante un'operazione condotta nel quartiere di Cabula della città di Salvador, nello stato nordorientale di Bahia. I residenti hanno riferito di sentirsi minacciati e di aver paura per la frequente presenza di agenti della polizia militare dopo le uccisioni. Un'inchiesta avviata dalla polizia civile ha concluso che gli agenti della polizia militare avevano agito per autodifesa. Tuttavia, le organizzazioni che si sono occupate del caso hanno rilevato elementi di prova fortemente attendibili, che suggerivano che le 12 persone erano in realtà state vittime di esecuzioni extragiudiziali. L'ufficio del procuratore generale ha condannato l'operato degli agenti della polizia militare coinvolti nelle uccisioni e ha messo in dubbio l'imparzialità delle indagini svolte dalla polizia civile<sup>2</sup>.

Eduardo de Jesus Ferreira, un bambino di 10 anni, è stato ucciso da agenti della polizia militare davanti alla sua casa nel quartiere Complexo do Alemão di Rio de Janeiro, il 2 aprile. Gli agenti hanno cercato di alterare la scena del crimine e rimuovere il suo cadavere, ma la famiglia e i vicini della vittima lo hanno impedito. La madre e la famiglia di Eduardo hanno dovuto lasciare la città dopo aver ricevuto minacce di morte.

Il 29 novembre, cinque giovani di colore, tra i 16 e i 25 anni, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nel quartiere di Costa Barros di Rio de Janeiro, da ufficiali

<sup>1</sup> Brazil: Police operation kills two and injures others (AMR 19/2424/2015).

<sup>2</sup> Brazil: Twelve people killed by Military Police (AMR 19/002/2015).

della polizia militare del 41° battaglione dell'esercito. La macchina in cui sedevano le vittime è stata raggiunta da oltre 100 colpi sparati dai poliziotti.

Sono state segnalate uccisioni illegali da parte di agenti fuori servizio, in azioni compiute da squadroni della morte che operavano in diverse città.

A Manaus, nello stato settentrionale dell'Amazzonia, nell'arco di un weekend di luglio sono state uccise 37 persone. A Osasco, una città dell'area metropolitana di San Paolo, in un'unica notte sono state uccise 18 persone e le prime indagini avevano indicato il coinvolgimento di agenti della polizia militare.

A febbraio, Vitor Santiago Borges, di 29 anni, è rimasto paralizzato a seguito delle ferite riportate, dopo che membri delle forze armate gli avevano sparato nella favela di Maré. Le autorità non hanno provveduto a fornire adeguata assistenza né a lui né alla famiglia o a condurre un'inchiesta imparziale sulla sparatoria. L'esercito svolgeva funzioni di mantenimento dell'ordine pubblico nella comunità da aprile 2014. I soldati erano stati schierati a Maré in vista della Coppa del mondo di calcio e il loro ritiro era previsto subito dopo la conclusione dell'evento. Hanno invece continuato a svolgere mansioni di polizia nella comunità fino a giugno 2015. Gli abitanti della favela hanno denunciato una serie di violazioni dei diritti umani da parte delle forze militari durante questo periodo, comprese violenze fisiche e sparatorie.

## IMPUNITÀ

I poliziotti che si erano resi responsabili di uccisioni illegali sono rimasti quasi sempre impuniti. Delle 220 indagini riguardanti uccisioni da parte della polizia, avviate nella città di Rio de Janeiro dal 2011, soltanto in un caso l'inchiesta giudiziaria aveva portato all'incriminazione di un poliziotto. Ad aprile, le indagini in corso erano ancora 183<sup>3</sup>.

Il congresso nazionale ha istituito due commissioni parlamentari d'inchiesta, una presso il senato e una presso la camera dei deputati, con l'incarico d'indagare sugli alti livelli di omicidi tra i giovani di colore. Allo stesso tempo, guadagnava consensi tra i parlamentari del congresso una legge per emendare la vigente legge sul disarmo, che avrebbe permesso un più facile accesso alle armi da fuoco. Il Brasile non ha ratificato il Trattato sul commercio delle armi.

A ottobre è stata creata una commissione parlamentare d'inchiesta nell'assemblea di stato di Rio de Janeiro. Il suo lavoro d'indagine sulle uccisioni da parte della polizia si sarebbe concluso a maggio 2016. La polizia civile di Rio de Janeiro ha annunciato che tutti i casi di uccisioni commesse da agenti sarebbero stati oggetto d'indagine da parte della sezione omicidi.

## CONDIZIONI CARCERARIE, TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A marzo, la presidente ha nominato 11 esperti per il meccanismo nazionale di prevenzione e lotta alla tortura. Il gruppo faceva parte del sistema nazionale di prevenzione e lotta alla tortura, il cui mandato comprendeva, tra l'altro, la visita e l'ispezione dei luoghi di detenzione.

Il grave sovraffollamento, le condizioni di degrado, la tortura e la violenza sono rimasti fenomeni endemici all'interno degli istituti di pena. Le autorità non hanno

<sup>3</sup> Brazil: "You killed my son" – homicides by the Military Police in the city of Rio de Janeiro (AMR 19/2068/2015).

adottato misure concrete per risolvere il grave sovraffollamento e le dure condizioni di vita all'interno del carcere di Pedrinhas, nella regione nordorientale dello stato di Maranhão. A ottobre, è emerso che nel 2013 un recluso del Pedrinhas era stato ucciso, messo alla griglia e in parte mangiato dagli altri prigionieri.

Sono state segnalate rivolte di detenuti in diversi stati. Nello stato di Minas Gerais, a ottobre, tre detenuti sono stati uccisi durante una rivolta nella struttura di detenzione Teofilo Otoni e, a giugno, due sono morti in circostanze simili nel penitenziario di Governador Valadares. A ottobre, ci sono stati disordini nel carcere Londrina, nello stato meridionale di Paraná.

## **DIRITTI DEI MINORI**

Anche il sistema carcerario minorile era caratterizzato da grave sovraffollamento e condizioni di vita degradanti. Sono stati frequentemente segnalati casi di tortura e violenza sia contro ragazzi che ragazze e durante l'anno alcuni minori sono deceduti in custodia.

Ad agosto, la camera dei deputati ha annunciato un emendamento costituzionale che avrebbe abbassato da 18 a 16 anni l'età in cui era possibile perseguire i minori come adulti. A fine anno, l'emendamento era in attesa di approvazione al senato. Se approvata, la modifica violerebbe una serie di obblighi del Brasile sanciti dagli standard internazionali sui diritti umani in materia di protezione dei diritti dei minori.

## **LIBERTÀ DI RIUNIONE**

Il 29 aprile, la polizia militare è intervenuta con un uso non necessario o eccessivo della forza per reprimere una protesta organizzata nello stato di Paraná contro la riforma delle pensioni degli insegnanti. La polizia ha impiegato gas lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti. Oltre 200 persone sono rimaste ferite e almeno sette sono state detenute per breve tempo. L'ufficio del difensore pubblico e l'ufficio del pubblico ministero hanno intentato una causa giudiziaria contro il governo in seguito all'episodio. A fine anno il caso era ancora in corso<sup>4</sup>.

A ottobre, il senato ha approvato un progetto di legge che definiva il terrorismo un reato distinto nel codice penale. Ha destato preoccupazione il fatto che, se approvata nella forma attuale, la legge potrebbe essere utilizzata per criminalizzare i manifestanti ed etichettarli come "terroristi". A fine anno, la proposta era in attesa di approvazione da parte della camera dei deputati.

## **DIRITTO ALL'ALLOGGIO**

Da quando, nel 2009, Rio de Janeiro era stata selezionata come città organizzatrice dei Giochi olimpici del 2016, migliaia di persone sono state sgomberate dalle loro abitazioni in vista della costruzione di infrastrutture destinate all'evento. Molte famiglie non avevano ricevuto alcuna notifica dello sgombero né risarcimenti di tipo economico o un'adeguata sistemazione alternativa. La maggior parte delle 600 famiglie della comunità di Vila Autódromo, situata nelle vicinanze del futuro parco olimpico, è stata sgomberata dalle autorità municipali. A giugno, membri delle guardie municipali hanno aggredito gli ultimi residenti rimasti, i quali stavano protestando pacificamente

---

<sup>4</sup> *Brazil: Military police attack protesting teachers* (AMR 19/1611/2015).

contro gli sgomberi. Cinque di loro sono rimasti feriti, inclusa Maria da Penha Mace-na, la quale ha riportato la frattura del setto nasale. A fine anno, i residenti rimasti vivevano a fianco dei lavori di demolizione e senza accesso a servizi essenziali come l'allacciamento alla rete elettrica e idrica.

Nella città di Rio de Janeiro, gran parte dei condominii che facevano parte del programma di alloggi popolari, conosciuto come "la mia casa, la mia vita", riservato alle famiglie a basso reddito, era controllata dalle *milicias* (gruppi della criminalità organizzata formati per lo più da ex agenti del corpo di polizia, dei vigili del fuoco o militari o da loro componenti fuori servizio) o dalle bande della criminalità organizzata. Di conseguenza, migliaia di famiglie vivevano a rischio di violenza e molte sono state costrette ad abbandonare gli alloggi a causa delle intimidazioni e delle minacce.

## DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il programma nazionale per la protezione dei difensori dei diritti umani non è stato in grado di fornire la protezione che le sue disposizioni avrebbero dovuto assicurare. La mancanza di risorse ha continuato a ostacolare l'implementazione del programma, lasciando esposti ai rischi i difensori. La sua efficacia è stata anche indebolita dall'assenza di un quadro legislativo di riferimento. A fine anno, era all'esame del congresso un progetto di legge per la creazione di un quadro normativo per coordinare a livello federale e statale le misure di protezione dei difensori dei diritti umani.

Le dispute sulla terra e le risorse naturali hanno continuato a causare decine di morti ogni anno. Le comunità rurali e i loro leader sono stati minacciati e aggrediti dai proprietari terrieri, specialmente nelle regioni settentrionali e nordorientali del paese. A ottobre, cinque persone sono state uccise a Vilhena, nello stato di Rondônia, nel contesto di alcune dispute sulla terra in corso nell'area.

Raimundo Santos Rodrigues, conosciuto anche come José dos Santos, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il 25 agosto nella città di Bom Jardim, nello stato di Maranhão. Sua moglie, che si trovava con lui in quel momento, è stata ferita nella sparatoria. Raimundo Santos Rodrigues era un membro del consiglio della riserva biologica di Gurupi, un'area ambientale protetta della foresta amazzonica nello stato di Maranhão. L'attivista aveva denunciato e portato avanti per anni campagne contro il taglio illegale di legname e la deforestazione dell'Amazzonia e per difendere i diritti della sua comunità. Era anche membro del sindacato dei lavoratori rurali di Bom Jardim. Aveva ricevuto diverse minacce di morte, che erano state più volte denunciate alle autorità dalla Commissione pastorale della terra e da un'organizzazione per i diritti umani locale. Tuttavia, non erano state adottate misure per proteggerlo.

Raramente i casi riguardanti minacce, aggressioni e uccisioni il cui obiettivo erano i difensori dei diritti umani sono stati oggetto d'indagine, rimanendo per lo più impuniti. Si temeva che i responsabili dell'uccisione di Flaviano Pinto Neto, leader della comunità charco quilombola, avvenuta a ottobre 2010 nello stato di Maranhão, non sarebbero stati portati in giudizio. Nonostante il caso fosse stato oggetto di un'approfondita indagine, a ottobre l'autorità giudiziaria ha deciso di archiviare le accuse a loro carico, incolpando la vittima della sua stessa morte. A fine anno, non era chiaro se la decisione sarebbe stata impugnata in appello dall'ufficio del procuratore generale.

Il 5 novembre, il collasso della diga della compagnia Samarco, controllata da Vale e Bhp Billiton, nello stato di Minas Gerais, ha causato quello che è stato considerato il più grande disastro ambientale del Brasile di tutti i tempi. Questo ha provocato morti e feriti e gravi violazioni dei diritti umani, incluso un accesso insufficiente all'acqua potabile e a un riparo sicuro per le famiglie e le comunità colpite, oltre alla mancanza di informazioni affidabili. Il fiume di detriti tossici ha causato anche la violazione del diritto ai mezzi di sostentamento dei pescatori e di altri lavoratori, la cui occupazione dipendeva direttamente o indirettamente dalle acque del fiume Doce.

## **DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE**

Il processo di demarcazione delle terre native ha continuato ad avanzare in maniera estremamente lenta, malgrado il governo federale avesse sia l'autorità legislativa sia le risorse finanziarie per completarne la realizzazione. A fine anno, diversi casi erano in sospeso. Gli attacchi nei confronti di membri delle comunità native sono rimasti frequenti e raramente i responsabili sono stati assicurati alla giustizia.

Sono aumentate le preoccupazioni per il deterioramento della situazione della comunità guarani-kaiowá di Apika'y, nel Mato Grosso do Sul. Un'ordinanza di sgombero, che avrebbe potuto lasciare la comunità senza tetto, è stata temporaneamente sospesa ad agosto. Tuttavia, a fine anno era ancora a rischio di sgombero<sup>5</sup>.

Il 29 agosto, mandriani locali hanno attaccato la comunità nativa ñanderú marangatú, nella municipalità di Antonio João, nello stato del Mato Grosso do Sul. Un uomo, Simião Vilhalva, è stato ucciso e diverse donne e bambini sono stati feriti. Sull'episodio non sono state avviate indagini e le autorità non hanno preso misure per proteggere la comunità da ulteriori violenze.

Un emendamento alla costituzione che avrebbe trasferito la competenza della demarcazione delle terre native dall'esecutivo alla camera legislativa, dove la lobby dei proprietari terrieri agricoli era particolarmente potente, è stato approvato da una speciale commissione della camera dei deputati a ottobre. A fine anno, l'emendamento era in attesa di essere votato dall'assemblea plenaria della camera. Se approvato, avrebbe un notevole impatto negativo sull'accesso delle popolazioni native alle loro terre ancestrali.

## **DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI**

Erano in discussione al congresso nuovi emendamenti costituzionali e normative che rappresentavano una grave minaccia per i diritti sessuali e riproduttivi, oltre che per i diritti delle donne. A fine anno, il congresso nazionale stava esaminando una serie di proposte legislative che proponevano di considerare l'aborto un reato in ogni circostanza, come ad esempio il cosiddetto disegno di legge sui bambini mai nati. Un'altra proposta avrebbe di fatto impedito l'accesso a un aborto legale e sicuro presso le strutture sanitarie pubbliche, anche nei casi che sono attualmente consentiti dalla legislazione brasiliana, come nel caso in cui la vita della donna sia a rischio o quando la gravidanza sia la conseguenza di uno stupro. Se approvata, tale misura porrebbe anche fine all'erogazione della cosiddetta pillola del giorno dopo per le vittime di stupro.

---

<sup>5</sup> *Brazil: Indigenous community faces forced eviction* (AMR 19/2151/2015).